

# SHOZO SHIMAMOTO OPERE ANNI '50 - '90

Classe 1928, stomaco di un ragazzino. Identikit di un maestro dell'arte ad libitum, che con grazia inesausta e aria sbarazzina dà ancora lezioni di concretezza. Quelle che si direbbero istruzioni per l'uso...

■ In principio era il colore. E mai che si intraveda una figura dietro la fuga delle sue impronte. Fuori dal tubetto, i colori di **Shozo Shimamoto** finiscono spalle al muro. O tutt'al più spalmati a terra.

La Fondazione Morra torna a battere il ferro della *performance art*, e la pittura ne esce doppiamente lusingata: con le opere in mostra negli spazi della galleria e la performance in piazza tenuta da Shimamoto in persona. In un caso, lusingata dalla tradizionale liturgia del chiodo e del quadro, appena contraddetta da una figurante in abiti di giornale, all'anagrafe **Nishizwa Miyuki**, che all'inaugurazione si professava "donna di calta". Nell'altro caso, lusingata da una pratica sbalorditiva di pittura a distanza, ottenuta lanciando alveari di plastica con dentro bicchieri di vernice, direttamente dal gancio di una gru issata su un enorme lenzuolo bianco con al centro un pianoforte a coda. Un evento - seguitissimo dal pubblico - messo in calendario per il Maggio dei Monumenti.

Dicevamo appunto: lusingata. Perché da quando gli artisti Gutai misero al bando il pennello, la pittura non ebbe vita facile. Quello che questi pionieri dell'*arte-evento* contestarono a partire dagli anni '50 era che la tecnica, osannata in Oriente come in



La performance in piazza di **Shozo Shimamoto**

Occidente, altro non era che uno specchio per allodole, la cartina di tornasole dell'ideologia imputata degli orrori della guerra, per la quale l'ordine e il progresso erano i giustizieri infinitamente perfettibili del Caos della Natura. Il grido d'ordine fu: restituire all'uomo il controllo delle sue azioni, e sottrarre all'ipoteca dell'infallibilità; rinvigorire la fiducia nel gesto, aldilà di ogni prolusione. Sperimentare tecniche e materiali, per trovare soluzioni nuove; e dare visibilità ai processi, perché la creati-

ività è invenzione.

*Buco* è l'opera più datata, risale al 1946 e sorprende che anticipi di alcuni anni addirittura la più vulgata scoperta di **Fontana**: Shimamoto ha sostituito alla tela un supporto di fogli di giornale che, incollati tra loro, calcificano la notizia e ne perdono lo spessore, ma guadagnano in profondità dal taglio realizzato nel colore. *Gutai* invece è del 1950, e annuncia forse per prima l'adesione di Shimamoto all'Associazione per l'arte concreta *Gutai bijutsu Kyokai*: i fogli

di alluminio si fanno strada sulla piccola superficie cartonata come una muffa sintetica.

Per il resto l'antologica spazia fino ad opere molto recenti, e variamente, tra omaggi a **Sesshu**, a **Yasuo Sumi** e **Yozo Ukita**, colleghi reverendi di Shozo.

Le opere intitolate al lancio di bottiglie sono tutte casi particolari di un esperimento che data agli anni '50, e che si affida a strumenti sostitutivi dei classici dispenser di colore. *Thaia*, che vuol dire *cannone*, è un'opera

del 1956 che si riferisce letteralmente allo sparo dei colori sulla tela con il ricorso ad un cannone caricato a salve con pigmenti ad olio.

Ma eccoci ai *Lanci di Loco*, discepolo di Shimamoto e designer dei curiosi erogatori di plastica preparati ad hoc per le esibizioni dal vivo dell'anziano maestro.

L'impresa in piazza è delle più emozionanti, per chi abbia colto l'equilibrio messianico dell'orchestrazione: l'assistenza premurosa al risoluto trionfatore, il saliscendi cadenzato della gru per attingere i rifornimenti di colore, e la musica indolenzita di **Charlemagne Palestine**. E poi la minaccia costante dell'apertura inattesa, del cambio di scena e dello scongiurato supplizio dell'eroe appeso a un filo. Ma su tutto, il bisogno di fare dell'arte un avvenimento. Come la notizia *che si viene a sapere*. ■

[carmen metta]

info.

fino al 26 giugno 2006  
Fondazione Morra  
Palazzo dello Spagnuolo  
Via Dei Vergini 19, Napoli  
dal lun. al ven. 10.00 - 19.00  
(possono variare, verificare sempre  
via telefono)  
Tel 081454064  
fondazmorra@virgilio.it